

Riflessioni critiche sulla ricerca e la promozione dei talenti

Peter Tschiene

P. Tschiene:

Docente di Metodologia dell'allenamento sportivo nell'Università di Darmstadt. Capo Redattore della rivista Leistungssport. Consulente tecnico-scientifico per il settore lanci della FIDAL.

1.0 Generalità

Può accadere spesso di constatare, non soltanto nella scienza ma anche nella pratica dello sport, che alcuni problemi si rendano autonomi. I problemi e i sistemi parziali dello sport, intensamente trattati, sviluppano sempre più una vita propria, che man mano li distacca dal sistema globale costituito dallo sport (come procedimento a lungo termine dell'incremento della prestazione specifica controllata istituzionalmente e sostenuta individualmente per mezzo dell'allenamento e della competizione).

Si tratta di una vera e propria «contraddizione dialettica», perché questo trattamento dei problemi o sistemi parziali dovrebbe invece essere utile al sistema globale.

Non solo, ma determinate circostanze o situazioni in altri sistemi parziali portano a momenti in cui questa contraddizione si rafforza.

In questo momento noi assistiamo a tale processo per quanto riguarda il problema della ricerca e promozione dei talenti. L'elemento di rinforzo è originato dal fatto che non esiste un'idea ben definita della teoria dell'allenamento per bambini e ragazzi, per non parlare di un concetto concreto delle discipline sportive.

L'allenamento delle nuove leve, come primo anello di una lunga catena di provvedimenti nel senso della suddetta definizione, è fortemente determinante ai fini di successi di lunga durata sul piano nazionale e internazionale, per cui è necessario mettere in guardia dal trattare questo tema con leggerezza.

Infatti, agli aspetti accennati, viene ad aggiungersi un terzo fattore: tutti i provvedimenti per la ricerca e la promozione di talenti sono spesso collegati — generalmente in maniera velata o inconsapevole — a tendenze concrete nel senso di una crescente anticipazione dell'inizio dell'allenamento all'età infantile, con la cosiddetta «specializzazione precoce». Ciò accade, quasi necessariamente, proprio perché non ci sono delle immagini maturate della struttura dell'allenamento per bambini e ragazzi.

Questi tre fattori connessi:

— i provvedimenti per la ricerca e promozione di talenti nello sport;

— la mancanza di una teoria e di concezioni dell'allenamento per le nuove leve;

— la specializzazione precoce;

hanno degli effetti pressappoco uguali sia da noi che nei paesi dell'Europa orientale.

1. Raramente si raggiunge il fine, che è quello di programmare dei cosiddetti talenti per una vittoria alle Olimpiadi o/e per un record mondiale.

2. Si verifica una elevata percentuale di fluttuazione dei «talenti» e di altri sportivi precoci nell'adolescenza inoltrata, quando proprio l'allenamento specifico dovrebbe appena avere inizio.

3. Come sempre, maggiori successi nello sport aridono ad atleti che hanno iniziato tardi od occasionalmente.

Senza alcuna pretesa di completezza, citeremo alcuni fatti ed informazioni a sostegno dell'esposizione, aprendo la discussione sull'argomento. Infatti, il positivismo pure è del tutto fuori luogo con questo tema.

2.0 La precarietà teorica della definizione precoce del talento per una disciplina sportiva nei bambini

«Non bisogna incominciare con una ricerca di ginnasti, nuotatori, giocatori di pallacanestro, ecc. dotati fra i bambini in età prescolare o fra gli alunni delle prime classi elementari; bisogna piuttosto operare una selezione, scegliendo i bambini che hanno una predisposizione (talento) per l'attività motoria»!

Questa affermazione di *Filippovich e Turevskij* (1. p. 508) si fonda sui risultati conseguiti nella ricerca con l'analisi fattoriale sulle particolarità specifiche dell'età nella struttura delle capacità motorie dei bambini e della relativa modificazione sotto l'effetto dell'allenamento.

— Più sono giovani i soggetti, più integrato si esplica un talento motorio in entrambi i sessi. Nei bambini di 7-8 anni si riscontrano cinque fattori, uno dei quali partecipa per il 45% al volume totale: è il fattore del talento motorio generale. Nei

ragazzi non sportivi di 11-12 anni i fattori sono già otto; in quelli di 15-16 anni, sono dodici. A questo stato di cose corrisponde una crescente specificità delle diverse forme di espressione delle capacità motorie.

— L'allenamento sistematico accelera la specificità tipica dell'età o, in altre parole, le differenziazioni nella struttura delle capacità motorie nei bambini e negli adolescenti. Questo processo è specifico delle discipline sportive: nelle discipline acicliche (giochi, pugilato, ginnastica, ecc.) l'effetto di differenziazione è maggiore che nelle discipline cicliche (per es. il nuoto). Nei pugili di 11-12 anni si riscontrano già 12 fattori, nei giocatori di pallacanestro e nei ginnasti se ne trovano 10, mentre nei nuotatori sono soltanto 9 (nei ragazzi che non praticano nessuno sport, sono 8).

— La massima intensità della trasformazione strutturale delle capacità motorie si riscontra nell'età di 10-11 e di 15-16 anni. Nei primi anni di scuola (10-11 anni), tutte le componenti principali della struttura sono perciò strettamente collegate fra di loro. Per conseguenza i tentativi di una valutazione obiettiva di ciascuna capacità motoria in una «forma pura» allo scopo di stabilire l'idoneità specifica allo sport non possono essere realistici (confr. 1, p. 507).

«Un bambino di 10-11 anni dotato dal punto di vista motorio (o come si dice un bambino sportivo) è in grado di avere successo nella massima parte delle discipline sportive fondamentali o nelle forme principali dell'attività motoria, ma la sua reale predisposizione per una determinata disciplina sportiva può essere soltanto indovinata (il che effettivamente riesce talvolta a persone esperte dell'attività pratica); una prognosi sufficientemente affidabile, fondata su calcoli scientifici, non è possibile. Nella pratica, la specializzazione molto precoce è anche all'origine del fatto che un pugile potenzialmente ottimo diventa un ginnasta mediocre e viceversa». (1, p. 50).

A questa affermazione non c'è nulla da aggiungere, se non che essa proviene da una nazione in cui la ricerca di talenti è istituzionalizzata da decenni attraverso scuole di sport per bambini e adolescenti.

La conclusione: occorre arrivare alla creazione di modelli per una valutazione prognostica del talento motorio generico dei bambini.

Con l'aiuto di questi modelli si dovranno poi individuare i tipi fondamentali del talento sportivo: il tipo sensorio, il tipo motorio e il tipo sensomotorio.

L'organizzazione: 1. Selezione di bambini dotati sotto l'aspetto motorio. 2. Definizione della specializzazione sportiva (seconda fase).

La modifica delle basi organizzative tradizionali del sistema di allenamento per giovani atleti (allenamento delle nuove leve) ne è la necessaria conseguenza. Attualmente si parla generalmente di «orientamento sportivo» dei ragazzi, cioè del tentativo di concordare le attitudini con le esigenze prospettiche delle discipline sportive. Questo nell'URSS: ma da noi?...

In questo contesto sono appropriate le esposizioni di *Farfel* (2). In un articolo sullo sviluppo delle capacità sensomotorie nei bambini (perciò non soltanto della forza, della velocità, della resistenza, ecc.), egli fa rilevare la difficoltà di individuare le diverse forme in cui si manifestano queste capacità (per esempio le capacità di controllo motorio, la capacità di equilibrio, ecc.) e di classificarle. Per fare questo sarà necessario un vastissimo materiale statistico. Tuttavia appare chiaro che non ci si può limitare alle capacità condizionali, la forza, la velocità e la resistenza, per individuare le predisposizioni genetiche adatte per uno sport specifico.

Si tratta di una situazione complessa, perché, per esempio, non sempre il controllo dell'applicazione della forza è correlata alla forza massima, né il controllo del movimento in ordine allo spazio è correlato con quello in ordine al tempo (2, p. 34).

A parte questo, ci saranno sempre dei bambini che presentano valori elevati e superiori alla media, nelle capacità sensomotorie espresse nei diversi movimenti delle discipline sportive o nei test motori in campo sportivo. Tuttavia essi sono rari ed è altrettanto raro che siano rintracciati. Ai fini della ricerca di talenti o dell'orientamento sportivo dei principianti è perciò necessario fornire agli allenatori dei tests sperimentali. I criteri per questi tests sono però ancora molto scarsi.

Il tema deve quindi essere rimandato alle scienze dello sport.

Un lavoro di *Zaciorskij/Bulgakova/Ragimov/Sergjonko* (3) del 1973 mostra quanto siano varie le impostazioni per la definizione dei criteri. Anche tale lavoro, del resto, fa rilevare che gli atleti «individuati precocemente» o «precoci» hanno poche probabilità di successi futuri, di vittorie alle Olimpiadi, di titoli mondiali ed europei, di record mondiali, ecc... Possiamo dunque chiederci:

Più precoce è l'individuazione di un talento, più precoce è il suo logoramento?

Nel lavoro di *Zaciorskij e coll.* si afferma laconicamente, fra l'altro:

«Nessuno dei nuotatori sovietici che alle Olimpiadi sono entrati in finale (dal 1962 al 1972) aveva iniziato l'allenamento prima del decimo anno di vita...» (3, p. 243).

Fermiamoci ai nuotatori che per ragioni specifiche offrono insieme alle ginnaste degli esempi addirittura esemplari per il nostro tema. L'esperta sovietica nel campo dei talenti per il nuoto, *N. Bulgakova*, ha fatto delle osservazioni interessanti nel suo lavoro del 1978 (4). Prendendo come esempio M. Spitz e M. Barton (USA) si conferma una legge generale dello sviluppo delle prestazioni di nuotatori di successo.

I migliori nuotatori del mondo forniscono fino ai 15 anni delle prestazioni inferiori a quelle dei loro coetanei; essi non appartengono cioè al gruppo d'avanguardia, non sono affatto noti. Coloro, però, che già a 15 anni e dopo 4-5 anni di allenamento esprimono delle prestazioni di alto livello, sono in seguito superati da atleti che hanno iniziato tardi (o normalmente?).

«Come è possibile tutto ciò? Forse che la causa sta nel fatto che i ragazzi che hanno iniziato presto l'allenamento al nuoto hanno speso precocemente le loro riserve, mentre i giovani nuotatori che si sono sottoposti più tardi all'allenamento hanno conservato una «riserva di stabilità» fino all'età ottimale per le prestazioni di alto livello? Finora appare chiara una cosa sola: la durata complessiva della preparazione dei migliori nuotatori del mondo, protratta per diversi anni, è notevolmente inferiore a quella dei nuotatori semplicemente «buoni» rispettivamente di 8-9 fino ai 13-14 anni. Questo fenomeno è connesso con l'inizio più tardivo dell'allenamento al nuoto e con maggiori quote di incremento delle prestazioni». (4, p. 108) (confrontare anche le tabelle 1 e 2).

Un altro esempio, preso dalla lotta (5). La via che porta dal principiante al vincitore delle Olimpiadi abbraccia un periodo di 6-10 anni; l'età dei vincitori alle Olimpiadi è rimasta piuttosto costante (26 ± 3). Per questo motivo gli allenatori generalmente si rifiutano di iniziare l'allenamento con ragazzi di 10-12 anni.

«Gli allenatori sono invece dell'avviso che i ragazzi di 14-16 anni apprendono più rapidamente la tecnica e la tattica della lotta e riportano più a lungo dei successi sul tappeto (rimangono fedeli alla lotta), mentre i principianti precoci, di 10-12 anni, sono già stanchi dell'allenamento quando sono arrivati a 20 anni. Dopo 8-10 anni di grandi carichi di allenamento e di combattimenti, essi sono affaticati sia dal punto di vista nervoso che da quello fisico» (5, p. 182).

Dall'analisi dello sviluppo dei lottatori sovietici che hanno riportato maggiori successi internazionali si rileva che la maggior parte di essi ha iniziato l'allenamento specifico a 14-16 anni. Ma dei campioni e piazzati in età giovanile, soltanto l'8-10% rimane fra i piazzati ai primi posti nelle squadre di adulti.

Ricerca di talenti

Tabella 1 — *Dinamica specifica dell'età nelle prestazioni maschili sui 100 m. stile libero (valori medi).*

Età Anno	54-57,5 Secondi 170 Nuotatori		Inferiori a 54 Secondi 43 Nuotatori		Prestazione di M. SPITZ	
	Prestazione	Miglioramento	Prestazione	Miglioramento	Prestazione	Miglioramento
10	1:11,6					
11	1:07,0	4,6				
12	1:04,3	2,7				
13	1:01,6	2,7				
14	59,6	2,7			1:05,0	
15	58,0	1,6	1:01,0		59,3	5,7
16	57,0	2,0	57,5	3,5	55,2	4,1
17	56,4	0,6	56,0	1,5	53,6	0,6
18	55,9	0,5	55,5	0,5	53,0	0,6
19	55,6	0,3	55,0	0,5	52,6	0,4
20	55,4	0,2	54,4	0,4	51,9	0,7
21	55,2	0,2	54,0	0,6	51,4	0,5
22	55,0	0,2	53,8	0,2	51,2	0,2
23	54,9	0,1				

Da N. Bulgakowa, «Selezione e preparazione di giovani nuotatori», Mosca 1978.

Tabella 2 — *Dinamica specifica dell'età nelle prestazioni maschili sui 1.500 m. stile libero (valori medi).*

Età Anno	16:30 fino a 18:00 190 Nuotatori		Inferiori a 16:30 49 Nuotatori		Prestazione di M. BARTON	
	Prestazione	Miglioramento	Prestazione	Miglioramento	Prestazione	Miglioramento
11	19:58					
12	19:21	37				
13	18:41	40				
14	18:25	16				
15	18:07	18	17:29			
16	17:52	15	17:08	21		
17	17:41	11	16:54	14	17:24,4	
18	17:34	7	16:44	10	17:03,8	20,6
19	17:30	4	16:37	7	16:41,6	22,2
20	17:27	3	16:33	4	16:34,1	7,5
21	17:25	2	16:30	3	16:08,5	25,6
22	17:23	2	16:32	2	16:04,5	4,0
23	17:22	1	16:35	— 3	15:57,3	7,2

Da N. Bulgakowa, «Selezione e preparazione di giovani nuotatori», Mosca 1978.

Secondo *Dvorkin* la causa della fluttuazione dei giovani atleti sta nella metodologia, nel contenuto dell'allenamento e soprattutto nel sistema agonistico. Non ci si dovrebbe chiedere a quale età debba avere inizio la specializzazione in una disciplina sportiva (ma l'autore è convinto che prima è, meglio è), ma piuttosto come si possa risolvere questo problema.

Qui tornano nel discorso la conformità allo sviluppo e la multiformità dell'allenamento degli adolescenti; in altre parole, bisogna sempre tenere conto dell'aspetto metodologico dell'allenamento.

3.0 La preparazione multilaterale delle nuove leve: la via più breve per la massima prestazione specifica?

Una ricerca statistica della commissione per le riserve olimpiche della Federazione Sovietica di Atletica Leggera ci fornisce dei dati interessanti.

Dall'analisi del curriculum sportivo di alcuni campioni mondiali di atletica leggera (si è fatto un confronto delle Olimpiadi 1956-1972 col 1976) è risultato che in ciascuna disciplina le massime prestazioni si hanno in un determinato periodo di età, che negli ultimi 20 anni non ha presentato varianti sostanziali. La maggior parte degli atleti raggiunge un livello piuttosto elevato sul piano nazionale già 3-4 anni prima del periodo delle massime prestazioni. Nella maggior parte dei casi, essi iniziano l'allenamento specifico e la partecipazione a gare specifiche dopo i 15 anni compiuti. Quasi tutti coloro che in un secondo tempo iniziano l'allenamento specifico (a 17-20 anni) si sono fino a quel momento occupati di altre discipline sportive o di prove multiple in atletica leggera, senza specializzarsi concretamente.

Alcuni atleti arrivano alla loro disciplina specifica attraverso cosiddette discipline «di avviamento». Ciò si verifica soprattutto per quelle discipline in cui l'inizio dell'allenamento non è legato a presupposti specifici inerenti all'età.

Nei rappresentanti delle diverse discipline, l'allenamento in età giovanile ha indubbiamente il carattere della multilateralità sulla base delle prove multiple.

In quasi tutte le discipline il periodo della specializzazione ha una durata di 8-10 anni. Con ciò s'intende il tempo che va dalla prima partecipazione a una gara nelle discipline specifiche al momento delle massime prestazioni. Se invece la specializzazione inizia ancor più tardi (17-20 anni), gli atleti interessati dispongono di una ottima base per cui raggiungono «le altezze del-

la bravura sportiva» in un periodo di tempo più breve.

Riassunto dei dati relativi ai finalisti delle ultime cinque Olimpiadi (secondo *Tabatschnik*, 6):

Sprint (maschile e femminile). Su 37 velocisti, 16 (43,2%) hanno iniziato le gare di velocità dopo aver compiuto 16 anni. «Le prestazioni all'inizio della carriera sportiva di questi velocisti erano tanto più elevate quanto più era stata tardiva la loro prima partecipazione alle gare. Evidentemente ciò è collegato al completamento dei processi dello sviluppo biologico», come dal grado di rilevanza delle capacità condizionali raggiunto per mezzo dell'attività nei giochi sportivi e in altre discipline sportive.

Mezzofondo. Età delle massime prestazioni 22-25 anni.

Qui si debbono distinguere quattro gruppi, a secondo la concezione dell'allenamento:

1. Specializzazione a 18 anni compiuti; prima giochi sportivi ed altre discipline sportive che richiedono velocità e resistenza (complesse) (p. es. *Juantorena, Doubell, Arzhanov, Fiasconaro*);

2. Specializzazione a 18 anni compiuti; prima successi sullo sprint (*Susanj*), al vertice mondiale già dopo 4-8 anni;

3. Specializzazione molto più precoce, con successi dopo 8-9 anni (*Ryun, Clark, Bayi, Justus*);

4. Specializzazione precoce (a 15 anni compiuti) con successi in età giovanile e ristagno precoce delle prestazioni.

Nelle donne l'inizio dell'allenamento specifico si aggira sui 15-16 anni in media, in alcuni casi anche più tardi (20) anni. Precedentemente, attività molteplice in altre discipline sportive (p. es. *Hofmeister, Bragina*).

Fondo. Età delle prestazioni migliori 26-27,8 anni.

Degli ottimi corridori, come *Viren, Puttemans, Foster*, hanno fornito prestazioni eccezionali a 23-24 anni. In generale, specializzazione e partecipazione alle gare a 18 anni compiuti; precedentemente allenamento multiforme in altre discipline sportive (giuochi, sci, ciclismo).

110 m ostacoli. Età delle massime prestazioni 24,2-24,8 anni.

Gli atleti hanno iniziato le gare a circa 17-18 anni. A 20 anni fornivano già prestazioni inferiori ai 14 sec. Precedentemente attività nel calcio, pallacanestro, baseball (*Davenport, Milburn, Casanas*) oppure calcio e decathlon (*Drut*).

400 m ostacoli.

Specializzazione non prima di 19 anni, perché in precedenza praticavano generalmente i 110 m ostacoli (*Bolding, Pascoe*) o una preparazione multiforme di atletica leggera (*Akij-Bua, Hemery, Mann*).

100 m ostacoli femminili.

Specializzazione 14-15 anni; a 20-21 anni prestazioni con meno di 13 sec. Età delle massime prestazioni a 23-25 anni (*Rabsztyń, Erhardt, Schaller*). In compenso una rincorsa di 8-10 anni.

Salto in lungo. Età delle massime prestazioni 24-26 anni.

Inizio della partecipazione alle gare a 14-16 anni. Molti atleti hanno buone prestazioni nello sprint, accanto al salto in alto, al salto triplo, al decathlon. Le donne vengono generalmente dallo sprint, dalla corsa con ostacoli o dal pentathlon.

Salto in alto. Età delle massime prestazioni 20-21 anni.

Questa disciplina è «la più giovane» per quanto riguarda l'analisi dei finalisti olimpici e l'inizio della specializzazione: 13-14 anni. Fra 15 e 17 anni gli atleti saltano per la prima volta 2 metri (*Yashenko, Beilschmidt, Brumel, Stones, Wzola*). A 19-20 anni tutti saltavano già 2,20 m. Per le donne l'inizio della specializzazione è lo stesso (*Ackermann, Kirst, Meyfarth*) con prestazioni corrispondenti di 1,46-1,51 e 1,57 m)..

Salto triplo. Età media dei finalisti delle ultime cinque Olimpiadi, anni 25,5 circa.

I migliori atleti hanno iniziato le gare a 16-18 anni e alcuni anche più tardi. Tutti erano ben preparati per quanto riguarda la condizione, sicché a 19-20 anni tutti erano in grado di raggiungere 16 metri. *Saneyev* giocava al calcio a 11 anni, poi ha continuato con la pallacanestro e l'atletica leggera. Ha disputato la sua prima gara regolare di salto triplo a 18 anni (13,40 m); a 19 anni è arrivato secondo ai Campionati d'Europa per Juniores (15,78 m), a 20 anni ha vinto alle Olimpiadi.

Salto con l'asta. Età delle massime prestazioni 25-26 anni.

La maggior parte dei migliori atleti del mondo ha incominciato a 15-16 anni, dopo una preparazione atletica multiforme. A 19-20 anni saltavano tutti i 5 metri. Molti di essi hanno riportato successi anche nel decathlon (*Nordwig, Buciariski, Blyznezov, Kozakiewicz*).

Lancio del peso, del disco e del martello. Età delle massime prestazioni a 26-28 anni.

Inizio di un allenamento finalizzato a 16-18 anni; precedentemente altre discipline sportive, anche di atletica leggera (p. es. *Mironov* pallaca-

nestro e pesistica; *Kahma* decathlon; *Danek* sci, corsa; *Briesenick* nuoto, pesistica, sprint; *Komar* pugilato, rugby, decathlon). E' interessante osservare che nel lancio del peso e del disco gli atleti presentano fino a 35 anni un incremento delle prestazioni. La maggior parte però lancia il peso a 20 m e il disco a 50 m non prima di 20-21 anni, ma fin da 22-23 anni la prestazione aumenta oltre i 21 m. Non sono rari gli atleti che hanno vinto alle Olimpiadi in giovane età: *Oerter* ha vinto nel lancio del disco per la prima volta a 20 anni, *U. Beyer* nel lancio del peso a 22 anni, *W. Schmidt* ha vinto la medaglia d'argento nel lancio del disco a 21 anni. Gli ultimi due hanno incominciato a praticare l'atletica leggera a 13 anni, però in prove multiple. Nel lancio del martello, le differenze di età sono modeste rispetto alle altre discipline; tuttavia questi atleti hanno spesso incominciato con altre discipline di lancio.

Lancio del giavellotto. Età delle massime prestazioni 27-30 anni.

Inizio dell'allenamento specifico a 16-17 anni. Precedentemente *Wolfermann* giocava al calcio, faceva ginnastica e si occupava anche di altre discipline dell'atletica leggera. *Lusis* veniva dal decathlon

Discipline di lancio nelle donne.

Nel lancio del disco le migliori atlete hanno iniziato l'allenamento specifico a 16-18 anni. Poche hanno fornito prestazioni di alto livello prima di 20 anni, come *B. Schlaak*, che a 17 anni lanciava già a 60 m ed a 20 anni ha vinto alle Olimpiadi; la *Myelnik* a 20 anni raggiungeva soltanto 20 m.

Lancio del peso. Il quadro è lo stesso (le atlete della RDT hanno però partecipato fin dai 14-15 anni a gare specifiche); la *Christova* è arrivata a 17 m a 27 anni ed ha vinto alle Olimpiadi quando ormai aveva 35 anni.

Lancio del giavellotto. Le atlete hanno incominciato a 14-15 anni, alcune di esse hanno vinto alle Olimpiadi a soli 18-19 anni (*K. Schmidt* a 19 anni al terzo posto, *Todten* a 18 anni il secondo posto).

A 24 anni la *Schmidt* ha ottenuto il record mondiale. La carriera di *R. Fuchs* è stata più lunga; a 18-19 anni forniva già delle buone prestazioni, a 20 anni 51,30 m, a 24 anni più di 60 m, a 26 anni più di 65 m, a 30 anni ha vinto la seconda medaglia d'oro con 69,12 m. In complesso 16 anni di «rincorsa».

Prove multiple. Età delle massime prestazioni 25 anni.

Gli atleti più forti nel decathlon hanno iniziato la loro preparazione nelle prove multiple a 13-15

anni; molti di essi hanno incominciato con prove individuali. A 18 anni hanno totalizzato nel decathlon giovanile 7.300-7.500 punti, a 19 anni lo stesso punteggio nel decathlon regolamentare, a 21-22 anni hanno sfiorato la soglia degli 8.000 punti. Per arrivare da 7.000 a 8.000 punti hanno impiegato 3-4 anni, cui sono seguiti altri 3-4 anni di incremento delle prestazioni. *Jenner* (USA) costituisce un'eccezione: inizio nel decathlon a 21 anni, dopo aver praticato pallacanestro e sci d'acqua, nonché discipline di atletica leggera. A 22 anni totalizzò 7.535 punti, cinque anni dopo vinse alle Olimpiadi, stabilendo il record mondiale. Anche nel **pentathlon** l'età delle massime prestazioni si ha a 25 anni. La specializzazione inizia a 14-15 anni. *Pollack*, *Bodner*, *Siegl-Thon* segnavano 4.100-4.200 punti fin dai 16 anni (vecchia classifica), a 25 anni erano nella categoria di vertice.

4.0 Divergenza fra la ricerca di talenti (teoria) e la realtà nelle categorie giovanili

Oppure: che cosa rimane del lavoro con i ragazzi? La grande perdita, l'allontanamento notevole di soggetti più o meno dotati, inizialmente anche interessanti e motivati è in molte discipline una realtà lamentata (atletica leggera, nuoto, ginnastica e meno i giochi sportivi). In questa sede non ci soffermeremo sulle possibili cause (vedi *Feige* (7) *Dvorkin* (5) e *Tschiene* (8)), ma piuttosto citeremo alcune cifre prese dall'atletica leggera per illustrare la situazione. *Lange* (9) e *Schulze* (10) hanno cercato di stabilire il grado di fluttuazione analizzando gli elenchi degli atleti migliori nelle categorie allievi e giovani della Federatletica (RFT) per le discipline di lancio dal 1968 al 1976 (lancio del giavellotto) e dal 1968 al 1977 (lancio del disco).



Nel lancio del giavelotto della gioventù maschile (con riferimento al 10° posto nella lista dei migliori) si è manifestata una tendenza all'in-

cremento della prestazione delle annate 1954-1958 (perciò allievi A, giovani B ed A); tuttavia l'incremento non è stato continuativo (vedi fig. 1).

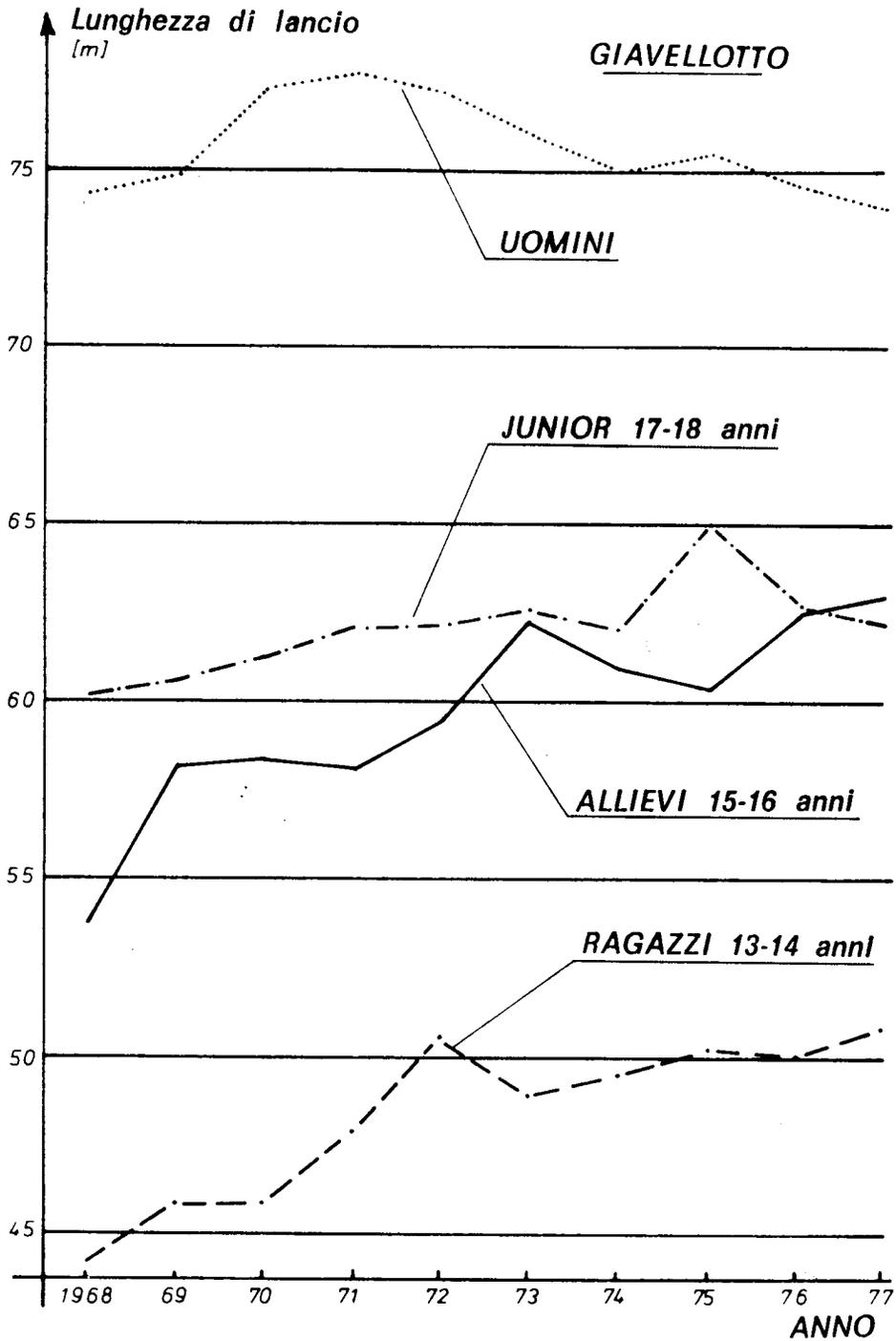


Fig. 1: Sviluppo comparato della prestazione nelle diverse classi dal 1968 al 1977 (secondo Lange, 1978).

goria tedesca di vertice. Dove sono rimasti i circa 50 giovani di serie A (diciottenni) con lanci di 64 m, che nel periodo dal 1968 al 1976 avevano buone prospettive di sviluppo?

Nella categoria maschile si è notato fino al 1977 lo sviluppo del numero di atleti che lanciavano a 75 m, riportato in tabella 3.

Il segno dei 75 m costituisce l'inizio della cate-

Tabella 3 — *Evoluzione del numero di atleti che lanciano a più di 75 m.
(nella DLV dal 1968 al 1977).*

Anno	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77
Quantità	9	9	16	14	14	11	10	12	9	6(!)

[da Lange (9)].

Ancora più netta è l'analisi effettuata da Schulze (10) nel lancio del disco. Egli constata una

«scomparsa» nelle seguenti categorie d'età (non nominati nell'elenco dei migliori: vedi tab. 4).

Tabella 4 — *Quota degli abbandoni di ragazzi per anni di età (1969-1977).*

n.	Categoria Anno	Allievo	Risultati nelle seguenti classi Junior	Senior
30	Ragazzi (14)	63%	79%	96,7%
30	Allievi (16)	—	54%	94%
30	Juniores (18)	—	—	86%

Il rimanente 3,3% di ex allievi nella categoria maschile è costituito da una persona.

Ancora più interessanti sono le cifre relative ai giovani dal 1965 al 1977 (tab. 5 e 6). Dal punto di vista della prestazione le nuove leve non erano male (vedi fig. 2).

L'andamento nel lancio del disco con prestazioni al di là di 55 m (inizio della categoria tedesca di vertice) presenta un quadro migliore che nel lancio del giavellotto (tab. 7).

Nel lancio del peso della gioventù maschile Engler (11) ha ottenuto dati analoghi, a prescindere dalla situazione desolante della categoria maschile.

Di fronte a questi fatti, che cosa deve realizzare un programma di ricerca di talenti?

Alcune Federazioni sono passate a fare da sé ed hanno preparato dei moduli conformi alla EDV con fogli per la valutazione destinati a corsi di selezione (DLV. Federatleta tedesco-occidentale).

Si tratta di una iniziativa certamente lodevole, il cui valore è però problematico per le ragioni accennate.

L'autore è portato a pensare al trucco del cilindro: non è che si cava dal cilindro un coniglio che prima vi era stato nascosto? Quelli che vengono «individuati» sono i giovani rimasti per caso. E questi spesso hanno già ultimato l'allenamento.

Tabella 5 — Sviluppo dei migliori juniores dal 1965 al 1975 nella categoria seniores
(secondo Schulze).

Juniores A	1° anno Senior Uomini	2° anno Senior Uomini	4° anno Senior Uomini	6° anno Senior Uomini
1965	1966	1967	1969	1971
100% (30)	10% (3)	13,3% (4)	26,6% (8)	16,6% (5)
1966	1967	1968	1970	1972
100% (30)	3,3% (1)	20% (6)	6,6% (2)	10% (3)
1967	1968	1969	1971	1973
100% (30)	16,6% (5)	16,6% (5)	16,6% (5)	20% (6)
1968	1969	1970	1972	1974
100% (30)	10% (3)	30% (9)	20% (6)	16,6% (5)
1969	1970	1971	1973	1975
100% (30)	13,3% (4)	13,3% (4)	16,6% (5)	10% (3)
1970	1971	1972	1974	1976
100% (30)	6,6% (2)	13,3% (4)	16,6% (5)	13,3% (4)
1971	1972	1973	1975	1977
100% (30)	13,3% (4)	23,3% (7)	16,6% (5)	16,6% (5)
1972	1973	1974	1976	
100% (30)	10% (3)	13,3% (4)	16,6% (5)	
1973	1974	1975	1977	
100% (30)	6,6% (2)	6,6% (2)	16,6% (5)	
1974	1975	1976		
100% (30)	3,3% (1)	6,6% (2)		
1975	1976	1977		
100% (30)	3,3% (1)	10% (3)		
1976	1977			
100% (30)	10% (3)			

Tra parentesi: numero dei soggetti controllati.

Tabella 6 — Sviluppo dei migliori allievi dal 1965 al 1975 nelle categorie juniores e seniores
(secondo Schulze).

Juniores B	Juniores A	1° anno Senior Uomini	2° anno Senior Uomini	4° anno Senior Uomini	6° anno Senior Uomini
1965	1967	1968	1969	1971	1973
100% (30)	30% (9)	10% (3)	6,6% (2)	3,3% (1)	3,3% (1)
1966	1968	1969	1970	1972	1974
100% (30)	43,3% (13)	6,6% (2)	16,6% (5)	10% (3)	10% (3)
1967	1969	1970	1971	1973	1975
100% (30)	53,3% (16)	10% (3)	3,3% (1)	3,3% (1)	3,3% (1)
1968	1970	1971	1972	1974	1976
100% (30)	36,6% (11)	3,3% (1)	3,3% (1)	3,3% (1)	6,6% (2)
1969	1971	1972	1973	1975	1977
100% (30)	30% (9)	3,3% (1)	3,3% (1)	6,6% (2)	6,6% (2)
1970	1972	1973	1974	1976	
100% (30)	46,6% (14)	10% (3)	10% (3)	6,6% (2)	
1971	1973	1974	1975	1977	
100% (30)	36,6% (11)	3,3% (1)	3,3% (1)	3,3% (1)	
1972	1974	1975	1976		
100% (30)	46,6% (14)	3,3% (1)	6,6% (2)		
1973	1975	1976	1977		
100% (30)	50% (15)	0%	3,3% (1)		
1974	1976	1977			
100% (30)	56,6% (17)	10% (3)			
1975	1977				
100% (30)	53,3% (16)				

Tra parentesi: numero dei soggetti controllati.

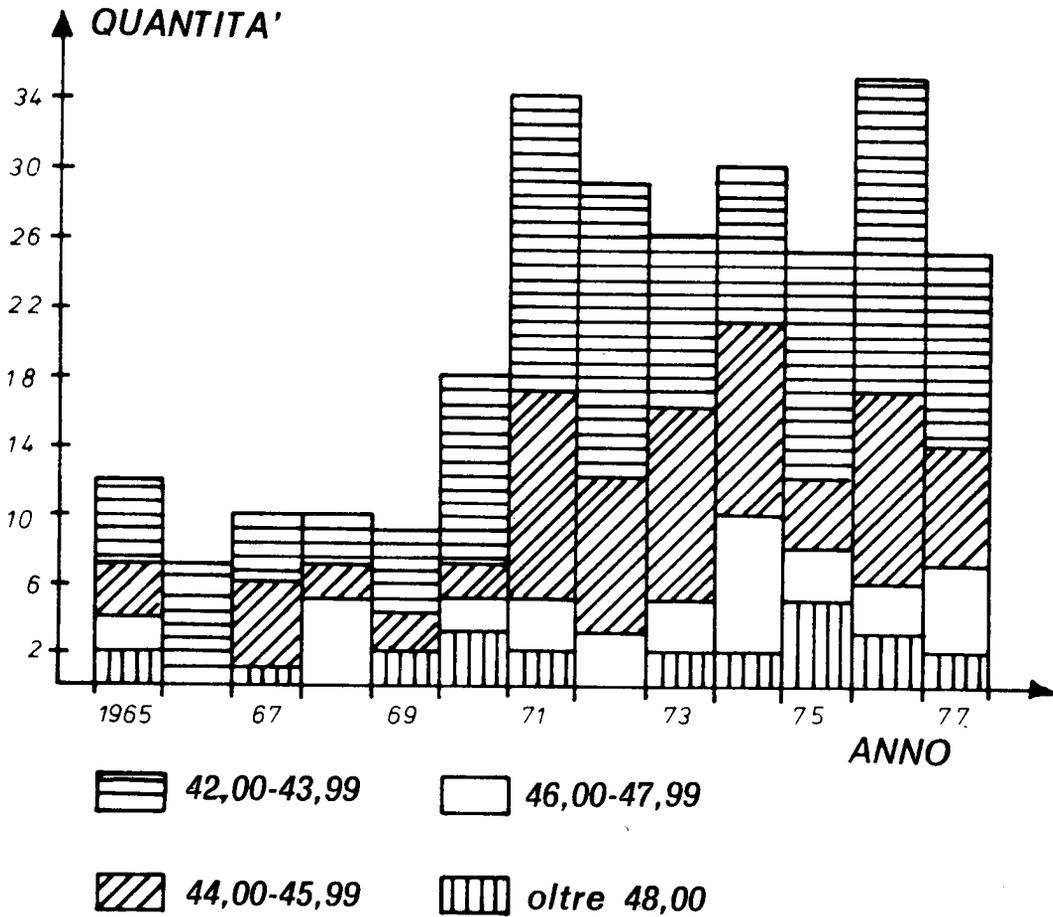


Tabella 7 — Evoluzione del numero di atleti che hanno lanciato a più di 55 m. (nella DLV dal 1965 al 1977)

Anno	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77
Quantità	2	3	4	5	8	8	8	10	11	12	16	11	15

[da Schulze (10)].

Quale via d'uscita?

A mio avviso si debbono approfondire due problemi:

1. Nel nostro sistema sportivo che ha la sua base nell'associazione privata, abbiamo forse con la ricerca di talenti introdotto un elemento estraneo al sistema? Infatti questo elemento ha necessariamente un carattere strettamente centralizzato.

2. Se noi lo consideriamo utile per il nostro

dilemma sportivo in una società aperta, lo si può dire in eguale misura per tutte le discipline sportive? Si può pensare a una risposta legata ad una disciplina sportiva, perciò a una differenziazione (p. es. nel pattinaggio artistico su ghiaccio, nella ginnastica, ecc.)?

A giudicare dai dati internazionali e nazionali sull'evoluzione della prestazione e dagli antefatti, si ha l'impressione che le risposte si trovino forse in un altro campo.

— Alla base sta la situazione degli allenatori. Una migliore formazione e un maggiore riconoscimento degli allenatori onorari e degli istruttori sarebbe, a mio avviso, più efficace e non più costosa di azioni per la ricerca di talenti.

— E' necessario riconsiderare il principio della multilateralità dell'allenamento dei principianti e in parte anche dei giovani. Secondo *Rahn* (12) dovrebbe trattarsi di una multiformità ispirata a una disciplina sportiva, che si orienta in base alla struttura del carico e del movimento di una data disciplina sportiva.

— Infine bisogna pensare anche alle «vittime» di provvedimenti discutibili per l'individuazione e la promozione da parte delle società sportive. *Oja* (13) ha fortemente criticato il metodo a tappe della selezione per le scuole di sport per bambini e adolescenti dell'URSS, perché i soggetti segregati rimangono lontani dall'attività sportiva poiché essi considererebbero il fatto di non essere considerati come un «insuccesso». Per le nazioni

con un numero relativamente limitato di abitanti ma con molti sportivi, il metodo delle tappe plurime non sarebbe assolutamente adatto perché in questo modo un grande numero di ragazzi dotati viene tenuto lontano dallo sport (13, p. 42).

Nella Germania Federale non abbiamo (ancora) un sistema di selezione di questo genere, ma gli effetti dei nostri provvedimenti potrebbero essere simili a quelli accennati.

La situazione reale: una grande fluttuazione nelle categorie giovanili e tentativi di selezionare fra questi pochi elementi dei talenti, dissipando definitivamente anche gli ultimi rimasti. Esiste invece un'altra via per imparare dagli atleti migliori o dalla loro evoluzione.

Concludendo vorrei ripetere la domanda che ho posto fin dal 1974 nell'ambito dello stesso tema (14):

Forse che la problematica talento-ricerca di talenti in realtà presenta un interesse puramente teorico e meno un interesse pratico?

Indirizzo dell'Autore

Prof. Peter Tschiene
Paul-Wagner Strasse, 64
61100 Darmstadt (RFT)

BIBLIOGRAFIA

- (1) Filippovich, V.J., Turevskij, J.M., *Principi dell'orientamento sportivo dei bambini e dei giovani relativi alla variazione nella struttura delle capacità motorie a seconda dell'età*. Leistungssport 7 (1977) 6: 503-508.
- (2) Farfel, V.S., *Capacità sensomotorie e fisiche concernenti il talento motorio di bambini*. Leistungssport 9 (1979) 1: 31-34.
- (3) Zaciorskij, V.M., Bulgakova, N.S., Ragimov, R.M., Sergijonko, L.P., *Il problema del talento e della sua individuazione nello sport: orientamenti e metodologia delle inchieste*. Leistungssport 4 (1974) 4: 239-251.
- (4) Bulgakova, N.S., *Selezione e preparazione di giovani nuotatori*. Mosca 1978.
- (5) Dvorkin, O.P., *Una nuova idea nella preparazione di bambini e adolescenti nella lotta*. Leistungssport 6 (1976) 3: 190-194.
- (6) Tabatschnik, B., *Regole derivanti dalla specificità dell'età*. Ljogkaja atletika, Mosca 1978, 8.
- (7) Feige, K., *Evoluzione della prestazione ed età di massima prestazione dei migliori atleti su tutte le distanze della corsa* Schiftenreihe des BiSp, Bd. 13. Schorndorf 1978.
- (8) Tschiene, P., *Idee concrete su una moderna e a lungo termine efficace organizzazione dell'allenamento di scolari*. Leistungssport 6 (1976) 3: 176—181.

- (9) Lange, R., *Controllo critico delle idee sull'allenamento del lancio del giavellotto di bambini e giovani*. Zulassungsarbeit zum 1. Staatsexamen an der Techn. Hochschule Darmstadt, 1978.
- (10) Schulze, P., *Controllo critico delle idee sull'allenamento del lancio del disco di bambini e giovani*. Zulassungsarbeit zum 1. Staatsexamen an der Techn. Hochschule Darmstadt 1979.
- (11) Engler, H., *Controllo critico delle idee nell'allenamento del lancio del peso di bambini e giovani*. Zulassungsarbeit zum 1. Staatsexamen an der Techn. Hochschule Darmstadt 1979.
- (12) Rahn, S., *La realizzazione di una formazione fondamentale e multilaterale nell'allenamento di principianti*. Theorie und Praxis der Körperkultur, Berlin (1975) 2.
- (13) Oja, S.M., *Problema della individuazione del talento in giovani atleti*. Leistungssport 4 (1974) 1: 42-44.
- (14) Tschiene, P., *Il problema di tutte le nazioni sportive: ricerca e individuazione dei talenti*. Leistungssport 4 (1974) 4: 270-273.